

La peste avanza E noi siamo stregoni in fuga

IAN MCEWAN

LE CONOSCENZE medioevali sulle piante e sui loro poteri medicinali furono raccolte, nel sedicesimo secolo, in volumi di consultazione noti come erbari. In un mondo ordinato da Dio, il Creato esisteva per il piacere, i bisogni e l'edificazione dell'uomo, ed era perciò ragionevole supporre che la forma stessa di una pianta fosse indicazione del male che era in grado di curare. Ogni erba recava all'uomo un messaggio proveniente da Dio. Dunque, una foglia cuoriforme prometteva sollievo a cuori infranti, come una radice somigliante a un piede gonfio si proponeva per la terapia di caviglie slogate.

Oggi consideriamo simili deduzioni come i frutti bizzarri di un pensiero pre-scientifico. Le classificazioni di Linneo e, più tardi, la teoria darwiniana, ci hanno fornito approcci ben più efficaci al mondo naturale, ma non sono sicuro che si possa con leggerezza mettere da parte il pensiero che stava alla base degli antichi erbari. Nell'era elettronica la vita è un continuo ronzio di messaggi che arrivano a noi da ogni parte.

Ecco un paio di esempi. La settimana scorsa a Londra due adolescenti hanno aggredito un'anziana signora, le hanno strappato la borsetta e le hanno sfondato la testa a calci. Poi si sono dati alla fuga con gli stivali imbrattati di sangue e materia cerebrale. Mio padre, che è un uomo vecchio e molto ammalato, ha commentato tristemente l'episodio con una domanda, che a molti di noi capita di formulare in simili circostanze: «Di questo passo, dove andremo a finire?»

Nei giorni scorsi la stampa britannica ha pubblicato la traduzione delle registrazioni di bordo di un Airbus dell'Aeroflot che si era schiantato in Siberia qualche mese fa. A quanto risulta, i due figli del comandante si trovavano nella cabina e uno di loro stava trafficando con i comandi di volo. In un sobrio commento dell'accaduto, l'autore del pezzo ha evocato la recente perdita di controllo della «nave dello Stato» sovietico, e il

SEGUE A PAGINA 2



Un bambino di nove anni, colpito dai sintomi della peste, incatenato al letto d'ospedale. John Moore/Asp

Nuovo alt di Scalfaro Pensioni, niente delega

Ma rispunta il blocco fino al '96 Sondaggio: il 67% boccia il governo

ROMA. Nuovo stop di Scalfaro al governo. Non avrà deleghe facili. Berlusconi. I tagli alle pensioni restano, ma la partita della riforma previdenziale, compresa quella integrativa, è stata stralciata dalla Finanziaria e dal disegno di legge collegato. È il compromesso che ha fermato in extremis un conflitto istituzionale tra il Quirinale e palazzo Chigi. Ma Scalfaro ha autorizzato la trasmissione dei provvedimenti al Parlamento con una sorta di riserva morale. Si riapre la partita politica e sociale. Intanto la mano-

tra, pubblicata ieri sulla «Gazzetta ufficiale», riserva ai pensionati un'altra clamorosa novità: il blocco delle pensioni di anzianità è stato esteso a tutto il '95. Solo chi ha 40 anni di contributi si salva. Dietrofront sulle pensioni baby: ritornano i vecchi minimi contributivi. Agli italiani la Finanziaria non piace. Secondo un sondaggio della «Directa» per l'Unità il 67,5% la ritiene iniqua e il 63,8% appoggia lo sciopero generale. E con tutto questo caos Forza Italia perde ben il 28% dei consensi.

ARMENI CASCELLA GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI
ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Qualcosa si muove

MARIO TRONTI

L'AREA di consenso che sta dietro questa maggioranza e questo governo è in movimento.

Lo è nel suo complesso. Si è detto che è un'area composta, fatta di vecchi privilegi ma anche di bisogni elementari, di ceti emergenti e di indignazione protestataria. Meglio dire area di consenso che blocco sociale: questa è cosa più seria e profonda, può stringersi in un futuro anche prossimo, ma non è ancora formata. Richiederebbe un disegno forte dall'alto che non c'è, un ceto politico che non esiste, condizioni di favore dai poteri forti internazionali che per ora sembrano negate.

Per una volta leggiamo sondaggi confortanti. Il 67,5 per cento ritiene ingiusti i provvedimenti contenuti nella legge finanziaria. Quasi il 64 per cento dice che va bene lo sciopero generale. Nell'elettorato di Forza Italia, se il 56

SEGUE A PAGINA 2

Centinaia al telefono: «Cosa mi accadrà?» Le risposte ai lettori



ROMA. «Pronto l'Unità? Che fine farà la mia pensione?». Telefonate come queste da venerdì, quando il nostro giornale ha dato il via all'operazione «Sos pensioni», ne sono arrivate centinaia. Tanti anche i fax. In molti hanno potuto parlare direttamente con l'esperto dello Spi-Cgil, l'organizzazione che collabora con noi in questa iniziativa, Ottavio Di Loreto. Tanti altri hanno lasciato un messaggio alla nostra segreteria telefonica. Ecco le prime risposte ai vostri quesiti, con una avvertenza: continuate a chiamare (il numero verde è 167.86.11.51). Risponderemo a tutti.

RAUL WITTENBERG
A PAGINA 6

È morto il bambino americano ferito nella tentata rapina sulla Salerno-Reggio Calabria Il piccolo Nicholas non ce l'ha fatta I genitori ai medici: doniamo i suoi organi

Amore contro ferocia

CORRADO AUGIAS

GLI ORGANI di Nicholas Green saranno donati per aiutare altri bambini che di quegli organi hanno bisogno per sopravvivere. Così, la barbarie di un manipolo di criminali si trasformerà nel suo opposto.

A PAGINA 11

MESSINA. I genitori di Nicholas hanno donato gli organi del loro bambino dichiarato clinicamente morto ieri a mezzogiorno. Il cuore continuava a pulsare ma la respirazione era affidata a mezzi meccanici. Tre équipe di specialisti sono scesi nella notte a Messina da Roma per espianare cuore, reni e fegato. Il cuore, in particolare, verrà donato ad un bimbo romano che si chiama Andrea. Uno o due giorni ancora e altre persone (bambini e, forse, anche adulti) inizieranno una nuova vita grazie alla generosità dei Green. La madre di Nicholas: «Era un bambino dolcissimo. Adesso, sorriderà per questa nostra decisione. Spero di conoscere il nome dei bimbi che vivranno grazie a lui».

ALDO VARANO
A PAGINA 11

Con i neri di Villa Literno
Caserta in piazza dice «no» al razzismo

MARIO RICCIO
A PAGINA 10

Tangenti al quiz tv?
La Procura di Torino forse sentirà Mike Bongiorno

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 13

NEW YORK. Un'altra sconfitta parlamentare per Bill Clinton. Molto dura, alla vigilia della campagna per le elezioni di novembre. Il Senato gli ha bocciato, grazie all'ostruzionismo repubblicano, una legge che regolava il finanziamento pubblico della politica. E il presidente, già scottato dalla riforma sanitaria, ha reagito con un violentissimo attacco al sistema delle lobby, indicato come il vero padrone degli Stati Uniti. «Sono loro a rovinare la politica americana - ha detto alla radio - e a imporre i loro interessi sull'interesse della gente. Le batteremo con una legge che ne ridimensioni il potere». Clinton ha espresso giudizi pesanti su tutto il sistema politico ame-

ricano: «Da venti mesi lavoriamo per cambiare le leggi, e da venti mesi ci troviamo a fronteggiare un sistema conservatore dove l'interesse ristretto di gruppi potenti prevale sull'interesse generale». La conclusione suona come una dichiarazione di guerra contro i potenti lobbisti: «Hanno speso centinaia di milioni di dollari per fermare la riforma sanitaria, e lo stesso hanno fatto per bocciare la legge anticrimine. Bisogna batterli. Bisogna cambiare questa cultura politica. Il governo deve rispondere ai cittadini, non alle lobby».

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 17

Maroni sconfessato da una sua lettera «Via Vigna e Grasso»

ROMA. «Caro Biondi, il Sottosegretario Li Calzi mi ha di recente informato su quanto con Te convenuto in ordine alla possibile sostituzione...». Così comincia la lettera con la quale il ministro dell'Interno Maroni si mostra d'accordo sull'ipotesi di estromettere i magistrati Piero Grasso e Pierluigi Vigna dalla commissione per la protezione dei pentiti di mafia. La ragione? «Motivi di opportunità connessi alla loro funzione». La lettera è datata 12 luglio '94. Una seconda lettera, firmata dal capo di gabinetto e datata 24 agosto, sollecita la sostituzione. Eppure, Maroni nei giorni scorsi aveva negato pubblicamente di voler sostituire i due giudici: «Non abbiamo licenziato né vogliamo licenziare Grasso e Vigna. Falsità, disinformazione giornalistica».

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Ladro

SIAMO COSÌ abituati a ridere di Emilio Fede e dei suoi telegiornali-colf da dimenticare che, per ogni persona che li guarda per allegria, ce n'è un'altra che li prende sul serio. Quest'altra persona altri non è che un italiano vittima di un furto: derubato, a sua insaputa, di quel poco di verità che ancora gli resta. Ho visto due tigi-Fede dedicati in buona parte alla Finanziaria e voglio dire, serenamente, cordialmente, che erano semplicemente schifosi. Bugiardi, faziosi, sfrontati, servili, addirittura violenti nel riportare pochissimo e malissimo le opinioni dell'opposizione politica e di quella sociale, entitaci fino al disgusto nell'esaltare le posizioni del governo. Fede continua e continuerà a farci ridere. Ma, in termini di onestà professionale, è un autentico ladro, perché ruba ai telespettatori una parte consistente di realtà e di verità. Così: tanto per ricordarci, ogni tanto, di ricordarglielo.

[MICHELE SERRA]

